

VINCERE IL RAZZISMO

Io non sono razzista, sono loro che...

Difficilmente sentiremo qualcuno, che mostra comportamenti e atteggiamenti intolleranti, definirsi apertamente razzista. Eppure capita di sentire insultare qualcuno con il nome di un popolo o di un'etnia considerati incivili o inferiori. Negli stadi e nei palazzetti, durante le partite di calcio, di pallacanestro, ad esempio, si sentono cori che puntano ad offendere e si vedono striscioni diretti contro la tifoseria avversaria. E' facile anche sentire parlare di diversità in tono divertito o di burla, o di disprezzo per l'omosessualità. Non ci facciamo caso ***ma il razzismo può assumere molteplici forme di quotidiani intolleranza. Spesso e volentieri frutto di ignoranza, di stereotipi e pregiudizi, di frustrazioni, di mania da "superuomo"***.

L'ideologia razzista

Per razzismo, in senso stretto, si intende qualsiasi atteggiamento pratico o teorico che afferma la superiorità biologica, cioè innata, di una data razza su tutte le altre. Più specificamente, possiamo distinguere fra **razzismo** e **razzismo**, essendo il primo la pratica del disprezzo verso i gruppi delimitati di persone aventi caratteri fisici e culturali differenti; il secondo termine indica l'orientamento teorico - ideologico di chi, magari senza professarsi razzista, legittima intanto la realtà scientifica delle razze e poi una qualche superiorità nell'ambito di queste. La biologia contemporanea, pur ammettendo e studiando di conseguenza le variazioni fisiche dei diversi gruppi umani, ha definitivamente rinunciato a sostenere la scientificità della nozione di razza. Secondo una dichiarazione dell' UNESCO (8/6/1951), ***"tutti gli uomini dei nostri giorni appartengono alla stessa specie, l'Homo sapiens, e derivano dallo stesso ceppo"***. allora

La Pontificia commissione Giustizia e Pace, nel 1988, ha elaborato un prezioso documento dal titolo ***"La chiesa di fronte al razzismo. Per una società più fraterna"***. In questo documento vengono denunciate tutte le forme di discriminazione:

- ✓ ***il razzismo istituzionalizzato***, cioè sancito dalla costituzione o dalle leggi di un dato paese, come la passata legislazione segregazionista del Sudafrica;
- ✓ ***il razzismo verso le minoranze aborigeni, religiose e etniche***
- ✓ ***il razzismo etnocentrico***, cioè di un popolo che per salvaguardare la propria identità la legittima come superiore a quella di altri popoli con i quali ha un rapporto di possibile conflitto;
- ✓ ***il razzismo sociale***, cioè verso una data categoria sociale, ad esempio contadini del terzo mondo, per legittimarne lo sfruttamento;
- ✓ ***il razzismo spontaneo soprattutto verso stranieri migranti;***
- ✓ ***l'antisemitismo***, la forma più tragica di ideologia razzista nel nostro secolo con gli errori dell'olocausto ebreo, e ancora purtroppo non completamente scomparso;
- ✓ ***il razzismo genetico***, cioè l'odio verso tutto ciò che non rientra in canoni di perfezione e di prestazione fisica socialmente codificati.

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/lezioni-di-razzismo-le-forme-del-pregiudizio/5786/default.aspx>

Il filmato, che inizia con le immagini del film, Teste rasate, di Claudio Fragassi, del 1989, individua tre differenti forme in cui si manifesta il razzismo nella società contemporanea.

La prima forma analizzata è il **razzismo “concorrenziale”**, presente tra gli strati sociali più disagiati della popolazione, che vedono nell’immigrato un potenziale rivale; la seconda è il **razzismo “istituzionale”**, determinato sia, da provvedimenti che discriminano lo straniero, sia dalla mancata predisposizione di una politica di accoglienza. Queste due forme di razzismo si alimentano a vicenda: da una parte la gente delega alle istituzioni la risoluzione dei problemi di accoglienza, dall’altra le istituzioni si dichiarano impotenti ad agire, con l’alibi dell’ostilità dell’opinione pubblica. Una terza forma assai più ambigua è il **razzismo “differenzialista”**, caratteristico della nuova destra, che giustifica il rifiuto dell’altro con il pericolo della “contaminazione culturale”: differenti razze e culture devono essere tenute separate, in quanto la diversità dei “valori” rende impossibile la convivenza.

Un altro spunto di riflessione...

“Oggi, il razzismo non è scomparso, e anzi raffiora in modo preoccupante, presentandosi sotto forme diverse, spontanee, ufficialmente tollerate o istituzionalizzate. In effetti, se è vero che sono sempre più rare oggi nel mondo le situazioni di segregazione fondate su teorie razziali, non altrettanto può dirsi di fenomeni di esclusione o di aggressività di cui sono vittime alcune categorie di persone il cui aspetto fisico, le caratteristiche etniche, culturali o religiose sono diverse da quelle del gruppo dominante: il gruppo attribuisce loro un significato di inferiorità innata e definitiva, giustificante quindi qualunque tipo di discriminazione. Poiché, se la razza definisce un gruppo umano partendo dai tratti somatici immutabili ed ereditari, il pregiudizio razzista, che detta i comportamenti razzisti, può essere steso, con gli stessi effetti deleteri, a tutte le persone cui l’origine etnica, la lingua, la religione o i costumi conferiscono un carattere di diversità”.
(Pontificia commissione Giustizia e Pace, 1988)

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/lezioni-di-razzismo-la-discriminazione/5788/default.aspx>

Il video propone un’analisi dei comportamenti razzistici e discriminatori più ricorrenti nelle nostre società. Tali atteggiamenti non prevedono necessariamente l’attacco violento nei confronti di individui estranei alla comunità, ma possono essere definiti genericamente “ostili” e sono riconoscibili nel dileggio, nell’indifferenza o in quel razzismo istituzionale messo in atto dagli apparati governativi attraverso leggi che prevedono trattamenti differenziati, ad esempio, per i lavoratori italiani e stranieri. Certamente vi è un salto di qualità tra gli atteggiamenti che possono essere considerati discriminatori e il razzismo che si traduce in comportamenti violenti, ma è importante saper individuare i segni del disagio sociale prima che diventino pericolosi

Marco Mengoni - Esseri umani

https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8&feature=emb_logo

*Oggi la gente ti giudica,
per quale immagine hai.
Vede soltanto le maschere,
non sa nemmeno chi sei.*

*Devi mostrarti invincibile,
collezionare trofei.
Ma quando piangi in silenzio,
scopri davvero chi sei.*

*Credo negli esseri umani.
che hanno coraggio,
coraggio di essere umani*

*Prendi la mano e rialzati,
tu puoi fidarti di me.
Io sono uno qualunque,
uno dei tanti, uguale a te.*

*Ma che splendore che sei,
nella tua fragilità.
E ti ricordo che non siamo soli*

Credo negli esseri umani è un'affermazione del Vangelo, perché il Vangelo annuncia la fede che Dio ha in noi esseri umani. Gesù di Nazareth con il Vangelo, comunica che cosa Dio crede che gli esseri umani sono e devono essere. Inoltre, Dio crede che esseri umani giungeranno ad amarsi e amandosi creeranno la storia. Oggi, purtroppo, la gente giudica per l'immagine che si ha, vede soltanto le maschere e non sa nemmeno chi ha di fronte.

Per riflettere insieme...

*Quali razzismi sotto i vostri occhi?
Che cosa spinge, secondo voi, alcune persone o gruppi ad atteggiamenti razzisti?
Ci sono delle forme di razzismo anche nel vostro ambiente? Se sì, cosa è possibile fare per superarlo?*